

Lettera del prefetto di Messina a Cossiga per le fabbriche in crisi

A Mazara del Vallo convegno della Lega con la partecipazione di tunisini e algerini

# Mediterranea, Imsa, Sanderson: si apre uno spiraglio (forse)

Al termine di una lunga riunione a cui hanno partecipato parlamentari e sindacati — Il ruolo non decisivo che ha svolto la Democrazia cristiana

Dal nostro corrispondente MESSINA — Mediterranea, IMESA, SANDERSON: i tre poli della crisi dell'occupazione della Messina, il giorno dopo la manifestazione di lotta a Messina (blocco dei traghetti pubblici e privati) e lo sciopero generale a Milazzo, nell'area della fabbrica.

Un tenue spiraglio si è aperto, per quanto riguarda il capitolo trattato dal prefetto Angelo Vitarelli, il termine di una lunga riunione a cui hanno partecipato parlamentari nazionali e regionali ed i sindacati. Il prefetto ha inviato al presidente del consiglio Cossiga per chiedere che i ministri dell'Industria, delle Finanze e delle Partecipazioni Statali, Bisaglia, Reviglio e Lombardini, si sedano finalmente intorno ad un tavolo con i sindacati per dire una parola chiara su queste vertenze che stanno destando profonda preoccupazione nei lavoratori messinesi.

Un tenue spiraglio, si diceva, poiché più volte si è visto come questo governo sia estremamente bravo ad evadere i problemi reali del paese piuttosto che affrontarli e risolverli. Il tentativo di una trattativa sulla Mediterranea è un esempio lampante: giovedì scorso, infatti, in un incontro discusso dal ministro Lombardini, un funzionario delle Partecipazioni Statali ha condannato «con forza» il problema dei lavoratori di Messina, ma ha ignorato i termini della questione che interessa 2 mila lavoratori.

In realtà, in questa vicenda che ha dimostrato lunedì scorso a quale grado sia giunta la tensione sociale in questa provincia (tensione che non può essere scalfita da nessuno, se si tiene in debito conto che sul questo

dramma vi è chi è pronto a soffrire sul fuoco, per i propri fini, come la storia del Meridione testimoniano), una volta l'inecapacità della Democrazia cristiana.

Se si tralascia la solita iniziativa parlamentare di dimissioni, i senatori democristiani che interrogano i «loro» ministri per sapere come intendono risolvere la faccenda, la DC ha assente le vertenze di Messina e di Milazzo.

Se si sta ai discorsi dei dirigenti democristiani messinesi di questi giorni si resta quanto meno perplessi. Bisogna, infatti, presare l'ENI, affinché questo ente di Stato riformica di greco la raffineria Mediterranea, in maniera tale da far ripartire gli impianti di Milazzo, fermi da un anno e mezzo. Bisogna, così il rifornimento dell'intera cintura industriale del meridione, che rischia di essere bloccata per un mese o due per mancanza di carburante? Si deve chiarire la posizione dell'ENI, la finanziaria delle Partecipazioni Statali, per quanto riguarda il suo intervento all'IMSA?

Intervento che consentirà la ripresa del lavoro in una fabbrica che ha commesse dalle Ferrovie dello Stato per anni e anni. Vi è la possibilità effettiva di un salvataggio della Sanderson, industria agrumaria, dotata di impianti modernissimi, che paga l'inefficienza imprenditoriale di un intervento ENIM, altra finanziaria?

Per la DC l'unica risposta è quella di attendere pazientemente i risultati del suo congresso nazionale.

**Enzo Raffaele**

Indetto dall'assemblea del centro residenziale

## Stato di agitazione all'università calabrese

COSENZA — L'assemblea costituente del centro residenziale dell'università statale della Calabria ha indicato ai suoi membri eletti in consiglio di gestione del centro residenziale di dimettersi e a proclamare l'assemblea. Contemporaneamente l'assemblea ha chiesto al rettore dell'ateneo, il socialista prof. Pietro Bucchi, nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione e del consiglio di gestione del centro residenziale, la convocazione, a norma di statuto, di un'assemblea di ateneo sui problemi complessivi della università della Calabria.

I motivi principali di queste decisioni adottate dall'assemblea costituente del centro residenziale sono elencati in un documento fatto pervenire ieri agli organi di stampa. Ecco:

1) La principale struttura prevista per il centro residenziale, cioè il progetto Martensson, il cui progetto esecutivo è stato approvato in consiglio di amministrazione dell'università della Calabria il 7-7-1979, è scomparso negli uffici dell'amministrazione, senza, peraltro, che nessuno ne sollecitasse l'invio agli uffici tecnici competenti.

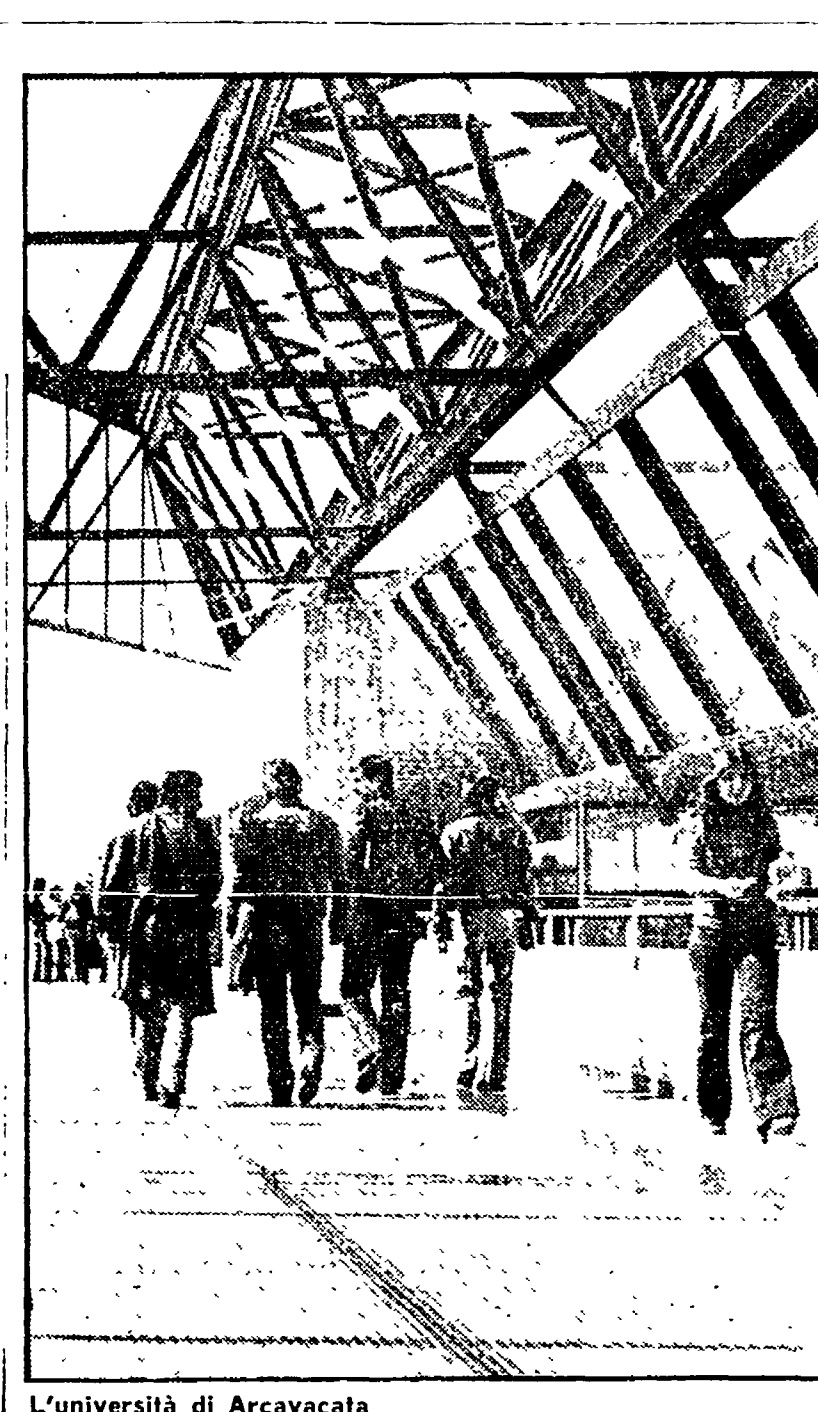
2) Il personale tecnico e amministrativo del centro residenziale viene trasferito, per decreti retrodati, al personale dell'università della Calabria in contrasto con il regolamento generale delle opere universitarie, senza che sull'intero inerente la problematica sul personale, gli organismi di gestione del centro residenziale fossero informati.

3) Il bando di concorso per l'assegnazione alloggi proposto e elaborato dall'assemblea costituente del centro residenziale ed approvato all'unanimità dal consiglio di gestione, emanato con decreto elettorale del 20-11-1979, sulla cui base una commissione della assemblea costituente del centro residenziale ha lavorato per due mesi esaminando oltre 60 domande e preparando il graduatorio, proprio nel momento in cui si sta per giungere all'assegnazione degli alloggi, viene bloccato da un intervento incredibilmente tardivo e provocatorio del consiglio di amministrazione che non ratifica un contratto, vanificando così le giuste attese del personale docente e non docente.

4) La biblioteca centrale, parte integrante delle strutture didattico-scientifiche dell'università della Calabria, a norma di statuto, è dichiarata da una decisione del senato accademico a «servizi» del centro residenziale, senza che ne siano minimamente informati il consiglio di gestione e l'assemblea costituente.

# Al largo delle coste africane cooperative miste di pescatori

Il ruolo negativo del governo centrale e di quello europeo — Il problema della valorizzazione delle risorse ittiche — Programma che tuteli la vita e il lavoro in mare — Assenza dei libici



L'università di Arcavacata

si comprende come anche per il carbone la lotta non sia finita. I nemici dello sfruttamento del carbone sardo sono ancora tanti.

Anche nel recente convegno tenuto a Carbonia con l'intervento del compagno Gianfranco Borghini, il PCI ha rifiutato l'esigenza di continuare la mobilitazione operaia e popolare, degli enti locali e consenzienti, delle organizzazioni sindacali e di massa, per attuare immediatamente il progetto che prevede l'estrazione di 4 milioni di tonnellate di carbone ogni anno con la occupazione di 1500 unità.

Da subito il carbone può essere utilizzato direttamente per produrre energia. Il piano Samim deve quindi essere approvato al completo.

Un altro problema nasce dalla campagna strumentale condotta dalla DC sulla dislocazione del nuovo polo del piombo. Contro le indicazioni della Regione Sarda e sul piano nazionale — del nostro partito, era stata prevista la localizzazione di un polo di società miste, nel Guspinese. Malgrado le sollecitazioni per questa scelta, l'iniziativa è stata rimandata a Roma, con i suoi ministri, ha deciso di conservare la localizzazione prevista nel Guspinese, cioè la DC nazionale si è comportata in modo esattamente opposto a quanto va sostenendo la DC sarda che a San Gavino nel Guspinese, proprio sulla

questione del polo piombo e della sua localizzazione, va montando una risibile campagna campanilistica ed agitatoria, in funzione anticommunistica.

I comunisti, come sempre, sostengono la stessa tesi a San Gavino come a Roma e Cagliari: sono cioè impegnati a garantire nella zona del Guspinese la localizzazione di investimenti industriali per il bene delle popolazioni degli altri minerali non ferrosi che danno garanzie di economicità e di sviluppo della occupazione.

Non a caso il PCI è l'unico partito che, con iniziative nazionali, ha rivendicato la dislocazione nel Guspinese del nuovo polo del piombo.

Un fatto è certo: la lotta nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese deve continuare, raggiungendo una più alta intensità. Dalle ultime preoccupanti notizie si capisce come sia ancora incerto il risultato della battaglia per la riattivazione del settore minerario-metallurgico e per la ripresa della produzione carbonifera. «E' indispensabile — si legge in un appello del nostro partito — che senza strumentalizzazioni prelettorali, punti ad ottenere il rispetto dei programmi formulati nel quadro dell'attuazione della legge 253 sulla rinascita della Sardegna».

**Paolo Branca**

Nostro servizio

**MAZARA DEL VALLO** — Accordi schietti, che scaturiscono da una ferma volontà politica che miri alla salvaguardia delle risorse naturali dei paesi africani che si affacciano sul bacino del Mediterraneo e il superamento di tutti gli schemi di sapore coloniale, finora adottati dal governo europeo, sono le condizioni essenziali perché il canale di Sicilia diventi il mezzo di un'attività di cooperazione e di progresso tra l'Africa e l'Italia.

Questo il senso delle parole pronunciate, nel corso del convegno sul problema della pesca indetto dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue a Mazara da Nadir Fellissa direttore del segretariato di Stato per la pesca della Repubblica algerina.

Nadir Fellissa, contrariamente al riserbo adottato da Salah Ben Mustapha, console del governo tunisino a Palermo, che si è limitato a portare il saluto del suo paese (soltanto dopo essersi accerto dell'assenza al convegno della delegazione libica n.d.r.) ha sottolineato come l'Algeria consideri molto positivamente la possibilità di accordi di cooperazione con la marina di Mazara per l'utilizzazione congiunta delle risorse ittiche algerine, ma ha rifiutato, prontamente, che questa cooperazione possa nascere soltanto con l'attuazione di un contratto di cooperazione che pone il suo governo.

Questi obiettivi ricalcano in massima parte quelli finora posti dal governo di Tunisi e di Tripoli che mirano alla valorizzazione delle risorse ittiche, alla attuazione di nuove tecniche di pesca e della fauna, alla costituzione di società miste gestite dai governi di cooperazione. Un punto nuovo e significativo ha arricchito le richieste poste dal rappresentante del governo algerino, che attendono da noi la necessità, cioè, di un programma nuovo per tutti i lavoratori della pesca che ne garantisca la vita e il salario.

Evidentemente è non a tutti il rapporto enorme che esiste tra gli armatori di Mazara e gli equipaggi, sono nati, inoltre, i numerosi incidenti mortali sul lavoro e lo sfruttamento continuo. (l'ultimo contratto di lavoro risale a 15 anni fa).

Non a caso il PCI è l'unico partito che, con iniziative nazionali, ha rivendicato la dislocazione nel Guspinese del nuovo polo del piombo. Un fatto è certo: la lotta nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese deve continuare, raggiungendo una più alta intensità. Dalle ultime preoccupanti notizie si capisce come sia ancora incerto il risultato della battaglia per la riattivazione del settore minerario-metallurgico e per la ripresa della produzione carbonifera. «E' indispensabile — si legge in un appello del nostro partito — che senza strumentalizzazioni prelettorali, punti ad ottenere il rispetto dei programmi formulati nel quadro dell'attuazione della legge 253 sulla rinascita della Sardegna».

**Paolo Branca**

### All'asta 1350 tonnellate di fosforite

## Un pezzo alla volta stanno svendendo la Liquichimica di Tito

Pagate 400 mila lire per il materiale del valore complessivo di cinquanta milioni

Dal nostro corrispondente TITO (Potenza) — E' in atto un vero e proprio piano per lo smantellamento dello stabilimento Liquichimica di Tito. Un nuovo duro colpo è stato inferto ai lavoratori per fiacellarli e per spingere verso il fallito compiuto. Sono i vivi commenti raccolti a caldo tra gli operai del servizio di vigilanza — gli unici rimasti a presidiare l'azienda — subito dopo l'asta pubblica svoltasi al tribunale di Potenza su istanza di una ditta creditrice dello stabilimento luca del gruppo Liguigas. L'asta si è conclusa con la aggiudicazione della ditta Giuliano di Milano di 1350 tonnellate di fosforite per euro 400 mila lire (il valore effettivo sul mercato si aggira intorno ai 50 milioni).

A parte i risvolti giuridici dell'operazione, il fatto più grave è che l'asta si è svolta ad essere saldato. La vendita della ditta del Tribunale di Potenza, chiamato il 29 prossimo ad esaminare l'istanza di fallimento dell'ex gruppo di Ursini. Non solo, ma potrebbe aprire un precedente per gli altri credittori che attendono da noi la necessità, cioè, di un programma nuovo per tutti i lavoratori della pesca che ne garantisca la vita e il salario.

Evidentemente è non a tutti il rapporto enorme che esiste tra gli armatori di Mazara e gli equipaggi, sono nati, inoltre, i numerosi incidenti mortali sul lavoro e lo sfruttamento continuo. (l'ultimo contratto di lavoro risale a 15 anni fa).

Non a caso il PCI è l'unico partito che, con iniziative nazionali, ha rivendicato la dislocazione nel Guspinese del nuovo polo del piombo. Un fatto è certo: la lotta nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese deve continuare, raggiungendo una più alta intensità. Dalle ultime preoccupanti notizie si capisce come sia ancora incerto il risultato della battaglia per la riattivazione del settore minerario-metallurgico e per la ripresa della produzione carbonifera. «E' indispensabile — si legge in un appello del nostro partito — che senza strumentalizzazioni prelettorali, punti ad ottenere il rispetto dei programmi formulati nel quadro dell'attuazione della legge 253 sulla rinascita della Sardegna».

**Paolo Branca**

da le 1350 tonnellate di fosforite.

Ai cancelli, il servizio di vigilanza ha iniziato il paroli di picchettaggio. Gli altri operai saranno mobilitati nelle prossime ore. «Ci vorranno decine e decine di autostrade per trasportare tutto il fosforite — ci dice un operaio del CdF — e non sarà facile passare attraverso i cancelli». C'è rabbia tra i lavoratori pezzati che non appaiono per nulla fiaccati dalla mobilitazione di oltre due anni, manifestazioni, scioperi regionali, nazionali, picchettaggi degli uffici della Regione, blocchi stradali e ferroviari. Ne parliamo con il compagno Umberto Tatò, direttore provinciale della FULC. «Non riteniamo — sostiene Tatò — di dover entrare nel merito dell'atto giudiziario, non è nostro compito, ma abbiamo investito la magistratura potentina perché faccia piena luce sulla regolarità dell'asta pubblica. Ci è comunque denunciato l'episodio sul piano politico e sindacale».

«Avevamo già detto che c'era pericolo che lo stabilimento di Tito venisse smantellato, ma abbiamo investito la magistratura potentina perché costringesse il movimento sindacale a misurarsi su un fatto compiuto». Le preoccupazioni che nutrono tra i lavoratori pezzati che non appaiono dai problemi tecnici degli impianti corrono in quanto fermi da due anni, sia dalle accelerazioni del governo e delle banche che dovranno costituire il consorzio di salvataggio insieme all'ENI. «Nel corso dell'ultimo incontro che ha avuto luogo a Potenza — aggiunge Tatò — l'ENI assunse l'impegno di farci conoscere le sue proposte di risanamento e recupero non per il fatto ma anche per Ferrandina».

L'ente di Stato continua invece a trincerarsi dietro la mancanza di un interlocutore. «Ma siamo in attesa della sentenza. Ed allora era più giusto aspettare la sentenza. La verità — conclude l'interlocutore — è che l'impegno nazionale della FULC non corrisponde quello delle forze politiche governative da una regione». «L'abbandono della ditta di Tito non emetterà la sentenza. Ed allora era più giusto aspettare la sentenza. La verità — conclude l'interlocutore — è che l'impegno nazionale della FULC non corrisponde quello delle forze politiche governative da una regione».

Anche il Comitato regionale luca del PCI ha preso posizione sostenendo che il tentativo che i comunisti di Potenza avevano fatto di disinnescare lo stabilimento Liquichimica di Tito per un rotolamento da vendere a pezzi, per accelerare la giunta di disimpegno totale. Di fronte a questo tentativo il Partito comunista ribadisce il proprio impegno a continuare a sostenere la lotta per la salvaguardia del lavoro e il risanamento produttivo delle aziende chiuse dell'ex gruppo di Ursini.

«Occorre una mobilitazione per impedire la distruzione dello stabilimento di Tito. E' indispensabile il contributo della nota del Comitato regionale del PCI — uscire dagli equivoci — con l'impedimento che contraddistinguono l'attuale atteggiamento della giunta regionale, contrassegnato dalla corsa affannosa e propagandistica dei comunicati stampa, ma dall'assenza totale di una iniziativa di pressione adeguata sul governo centrale».

**Arturo Giglio**

**Gli 80 anni del compagno Renato Vidimari**

**AVEZZANO** — Renato Vidimari, nota e prestigiosa figura di comunista e di antifascista di Avvezano e della Marsica, compie oggi 80 anni. Questa mattina una delegazione del PCI guidata da Giovanni Santilli, segretario della federazione marsicana del PCI, ha reso visita al compagno Vidimari, che si trova attualmente ricoverato in una clinica di Avvezano.

Iscritto al PCI dal 1921, all'epoca della sua fondazione, Vidimari è stato protagonista di tutte le tappe che hanno contraddistinto la storia del movimento comunista in Italia e nella storia stessa dell'Italia.

E' stato dirigente nazionale della Confedertezza. Ancora attuali sono i suoi scritti degli anni '40 sulla questione agraria nel Fucino e sul ruolo di dominio feudale assoluto da Torlonia. Più volte consigliere comunale comunista ad Avvezano. Nella città è conosciuto e stimato da amici e avversari.

La segreteria nazionale del PCI in occasione del suo 80° compleanno, ha fatto pervenire al compagno Vidimari un telegramma di auguri.

### Un servizio pubblico che «tiri» l'economia pugliese

Dal nostro corrispondente FOGGIA — Due giorni di intenso dibattito hanno caratterizzato la costituzione in provincia di Foggia della FILT, la Federazione italiana lavoratori trasporti. La FILT nasce soprattutto — è stato detto sia dalla relazione del compagno Dario Corsico che dai successivi interventi — per esaltare la specificità produttiva del servizio pubblico.

In altri termini, con la FILT si vuole sostenere che il servizio dei trasporti, per le interconnessioni che ha con la produzione del paese, non può essere relegato nell'area dei servizi, ma deve essere considerato un fattore attivante dello sviluppo produttivo del paese.

Per quel che concerne le questioni relative alla provincia di Foggia, il dibattito ha evidenziato che la federazione sindacale deve impegnarsi subito a fondo per i seguenti obiettivi:

- 1) la linea Termoli-S. Severo;
- 2) rinserire la 1. classe nella linea Foggia-Manfredonia;
- 3) potenziamento del collegamento ferroviari marittimi con il porto di Manfredonia e del servizio ferroviario;
- 4) ripristino del collegamento ferroviario sulla linea Foggia-Lucera;
- 5) ampliamento e potenziamento dell'Officina gran-

### Il Don Kitschiotte del centro RAT di Cosenza a Paglietta

**PAGLIETTA** — Atrà luogo questa sera, mercoledì, alle ore 20.30, il secondo spettacolo della stagione teatrale 1980 organizzata dalla locale amministrazione comunale in collaborazione con il GLAT-Teatro di Paglietta. Sulla scena la Cooperativa Centro RAT di Cosenza, che presenta una elaborazione di Anoa Fonte e Nello Costabile, il «Don Kitschiotte», gran varietà in due tempi.

Si tratta di un'opera nella quale don Chisciotte e il suo «cudiero» Sancho Panza diventano due personaggi, solitari e lacerti, disprezzati e rifiutati, che prete con il mondo d'oggi. Il lavoro utilizza diverse tecniche del teatro come popolare, del music-hall americano, del circo.

Citando Artaud la Cooperativa di Cosenza si prefigge di tentare di «resuscitare un'idea di spettacolo totale in cui il teatro riprende al cinema, al music-hall, al circo e alla rivista ciò che da sempre gli è appartenuto».

## Era stato appena approvato il piano per il Sulcis-Iglesiente-Guspinese

# Per il carbone sardo già colpi di scena

## Il CIPE fa sparire i trenta miliardi?

Se la notizia sarà confermata sarebbero molto gravi le conseguenze per l'autonomia del bacino minerario — Un'interrogazione urgente al ministro del Bilancio

**Nostro servizio**

**CARBONIA** — Non è stata ancora formalizzata la richiesta con la quale il CIPE ha approvato il piano SAMIM per la ripresa della produzione nelle miniere metallifere e carbonifere del Sulcis-Iglesiente-Guspinese e la ristrutturazione degli stabilimenti metallurgici, ma già si diffondono alcune preoccupanti notizie sui reali contenuti del provvedimento.

Particolare preoccupazione ha suscitato la notizia della ventata eliminazione della stessa iniziativa del piano approvato dal CIPE, dei finanziamenti per la riattivazione delle miniere carbonifere SAMIM aveva stralciato una parte dei finanziamenti, con la riserva di integrare i fondi dopo la approvazione della

nuova legge mineraria. Nella versione messa a punto dal CIPE e dalla SAMIM erano rimasti 30 miliardi di lire più che sufficienti per le prime opere di trattamento della nuova miniera di carbone. Sembra ora che il CIPE nell'approvare il piano abbia eliminato tutti gli stanziamenti per la Carbosulcis, rinviandoli alla approvazione della nuova legge mineraria.

Dal suo canto il governo si è ben guardato dal presentare, nella nuova legislatura, il testo di un disegno di legge sulla miniera, mentre una simile iniziativa è stata assunta dal PCI e dal PSI.

Se la notizia verrà confermata, il disegno di legge mineraria gravissimo per il bacino minerario. Non solo verrebbe meno la speranza di nuova occupazione, ma verrebbe dirottata tutta la spesa in discussione

l'occupazione esistente. Infatti le risorse finanziarie della Carbosulcis si esaurirebbero verso la metà dell'anno. Se i programmi già concordati e in corso non verranno messi in attuazione, i circa 200 giovani minatori occupati nei cantieri carboniferi in via di riattivazione, vedrebbero così messo in pericolo il loro posto di lavoro.

I parlamentari comunisti Giorgio Maccioni, Pietro Gambolota, Andrea Margheri, Felice Brini, Giuseppe Cerino, Franco Macis, Maria Cecelia Ciarra, Umberto Mario Patti e l'indipendente di sinistra Salvatore Mannuzza, hanno rivolto un'interrogazione al ministro del Bilancio, delle Partecipazioni Statali e dell'Industria per sapere se risponde a verità che il CIPE ha eliminato dal piano SAMIM tutti i fi-

nanziamenti relativi al programma di coltivazione e giacimenti di carbone. In caso affermativo, i deputati comunisti chiedono di sapere come tale decisione si concili con gli orientamenti, ripetutamente espressi dal governo in documenti ufficiali, circa la esigenza di garantire una diversificazione delle fonti energetiche nazionali con la ripresa delle coltivazioni e lo sfruttamento del carbone del bacino sardo.

I deputati comunisti chiedono infine di conoscere quali iniziative il governo intende assumere per garantire con immediatezza la continuazione dei flussi finanziari ai comunisti del partito e del rispetto degli impegni assunti con la Regione Sarda e con le organizzazioni sindacali nazionali.

Alla luce dei nuovi fatti,

## A Reggio Calabria e a Foggia una nuova federazione dei lavoratori dei trasporti

# Se il sindacato si adegua alla società

Più incisiva l'azione per il cambiamento — Gli echi della manifestazione di Roma

**Nostro servizio**

**REGGIO CALABRIA** — E' il sindacato a essere il motore del cambiamento? E' in grado di rispondere alle esigenze di una società che presenta nuovi caratteri e in cui nuove contraddizioni si aprono? E' possibile rafforzare i suoi legami con i lavoratori? Ad interrogarsi così, a confrontarsi su questi ed altri temi sono i lavoratori dei trasporti. I 150 protagonisti del congresso costitutivo della FILT-CGIL, del comitato di coordinamento, svolto sabato 9 febbraio.

Così vuole essere la FILT? «La scelta — dice il compagno Ferraro della CGIL — è introdurre i lavori del congresso — è quella di una federazione che unifici tutti i lavoratori dei trasporti e che consenta, grazie alle sue articolazioni, una loro maggiore partecipazione alle scelte del sindacato. Questo è il significato che noi diamo alla costituzione del consiglio delegati e di zona e della stessa struttura comprensoriale che prende il posto della vecchia Camera dei Lavoratori».

Ma al di là del momento organizzativo la FILT deve diventare, come è stato sottolineato in tutti gli interventi, uno strumento in grado di sviluppare il processo di unità sindacale in questi anni pericolosamente minacciato. Lavorare in questa direzione in un momento così

delicato per il Paese e il mondo intero, significa rendere più incisiva l'azione del sindacato nella battaglia per il cambiamento. La gravità della crisi che investe ormai ogni settore della società e in particolare del Mezzogiorno, impongono un atteggiamento reazionario, in atto nel Paese, che utilizza il terrorismo per distruggere la democrazia costruita e conquistata dal movimento operaio attraverso anni di dure lotte; i segnali pericolosi che minacciano la vita di interi popoli e l'ordine mondiale impongono al movimento operaio un vero e proprio salto di qualità. Indispensabile, allora, interrogarsi sui limiti dell'azione sindacale e sulle sue scelte, sugli obiettivi raggiunti e da raggiungere, sulla sua capacità di rapportarsi ai problemi della gente, di essere principale interlocutore dei lavoratori e controparte di quell'aguzzina del governo centrale e regionale.

Dall'analisi congressuale emerge la volontà di rilanciare e rendere concreta la strategia dell'EUR che aveva posto come punto centrale la battaglia per la risoluzione dei problemi del Mezzogiorno, la necessità di organizzare i bisogni della popolazione calabrese e reazioni ad un progetto di cambiamento, di recuperare il consenso e la fiducia dei lavoratori al sindacato, di combattere la mafia e l'assistenzialismo che fre-

nano il processo di rinnovamento di cui la Calabria ha bisogno e di rendere più forte il legame tra tutti i lavoratori calabresi. Comprendersi e cooperazione dei lavoratori calabresi manifestatisi a Roma nella giornata di lotta del 5 febbraio non significa, hanno affermato in molti, condiderla.

Quale immagine della Calabria, si è chiesto il congresso, è venuta fuori dalla manifestazione romana?

A un anno da un'altra grande manifestazione, quella del 5 febbraio ha fatto registrare il ritorno di un movimento operaio che riflette tutto il sindacato: da una parte i risultati deludenti della consultazione governativa operata; dall'altra i proclami di frantumazione dell'unità tra i lavoratori calabresi, compito del sindacato è quello di ricostruire questa unità e di trasformare la rabbia e la disperazione del popolo calabrese in una lotta dura e intelligente per il cambiamento. Nello stesso tempo individuare nel governo centrale e in quello regionale di centro-sinistra i principali responsabili della crisi della Calabria.

E' certo il settore dei trasporti è l'esempio concreto dei ritardi e dei guasti che la classe dirigente nazionale e regionale ha prodotto in Calabria e a Reggio. Allo stato di crisi in cui versa l'intero settore o ai miliardi

di riparazioni del materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato ed il successivo raddoppio;

- 1) realizzazione di un nuovo magazzino approvvigionamento a Cervaro;
- 2) adeguamento del fascio merci, deposito e riordino della stazione di Foggia;
- 3) inoltre nel corso della conferenza è stato messo in evidenza che è indispensabile sollecitare il governo a presentare un piano di ristrutturazione e di passaggio alle Regioni delle ferrovie in concessione.

Per quanto riguarda i trasporti urbani ed extra urbani, intense sono le iniziative messe in atto dal movimento sindacale volte a rivendicare, nelle aziende, programmi di intervento per eliminare durate e di passaggio alle Regioni, concorrenzialità, l'irrazionale utilizzazione degli impianti e della forza da lavoro e la cattiva gestione amministrativa.

Per quanto riguarda l'analisi socio-economica del territorio della Capitanata, è stato rilevato che è indispensabile raggruppare in un «bacino» di traffico la gestione dei servizi da affidare al consorzio di Capitanata se ne parla da anni, non c'è stato comunque nessun atto concreto perché questo concorso si realizzasse.

**Lidia Rossi**

**Roberto Consiglio**

**Giovanni Ingoglia**